



COMUNE DI PORTO TOLLE

Provincia di Rovigo

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

COPIA

Nr. **13**

Del **28-03-2019**

Allegati n. __

O G G E T T O

Variante N. 6 al Piano degli Interventi - Disciplina delle zone agricole

L'anno **duemiladiciannove** il giorno **ventotto** del mese di **marzo** alle ore **20:30**, nella sala preposta della sede municipale di Piazza Ciceruacchio n. 9, si è riunito il Consiglio Comunale.

Alla **Prima** convocazione in sessione **Ordinaria**, che è stata partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

PIZZOLI ROBERTO	P	BOVOLENTA GIACOMO	P
MANTOVANI SILVANA	P	BERGANTIN PAOLA	P
CREPALDI RAFFAELE	P	GIBIN LORENZO	P
MARCHESINI DIEGO	P	BELLAN CLAUDIO	P
BERTAGGIA TANIA	P	FERRARESE MICHELA	P
MARCHESINI GIORGIA	P	SIVIERO SILVIA	P
Tugnolo Virginio	A	GIBIN VALERIO	P
VENDEMMIATI FEDERICO	P	NICOLASI COSETTA	P
FINOTTI JESSICA	P		

Risulta che gli intervenuti sono in numero legale per cui la seduta è valida.

Presiede il Signor GIBIN LORENZO, nella sua qualità di **Presidente del Consiglio**.

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE Signor Boniolo Ernesto.

La seduta è Pubblica.

Nominati scrutatori i Sigg:

MARCHESINI GIORGIA
FINOTTI JESSICA
NICOLASI COSETTA

Il Presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento iscritto all'o.d.g. e riportato in oggetto.

OGGETTO: Variante N. 6 al Piano degli Interventi - Disciplina delle zone agricole

IL CONSIGLIO COMUNALE

Si dà atto che è entrato in aula il consigliere Bergantin Paolo, pertanto i presenti sono ora nr. 16

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Andiamo al punto n. 2. In questo caso il regolamento, siccome è un atto fondamentale del Comune, diventano 15 minuti per intervento, più eventuale breve replica per le modifiche, ed il voto finale. Vi chiedo subito la comprensione nell'attenervi il più possibile a tale ordinamento. Andiamo quindi alla discussione del punto 2, "Variante n. 6 al Piano degli Interventi - Disciplina delle zone agricole". La parola all'Assessore Crepaldi, prego.

CREPALDI RAFFAELE – Assessore all'Urbanistica: Grazie Presidente e buona sera a tutti. Arriviamo a questa sera a fare l'adozione, come vi avevo anticipato nello scorso Consiglio Comunale, della variante n. 6 al Piano degli Interventi. Faccio un po' di cronistoria, e dopo diamo spazio a tutti gli interventi. Ringrazio subito della presenza l'architetto Lino De Battisti e l'architetto Davide Bisco, che hanno collaborato tecnicamente alla stesura della variante. E' una variante questa che ha una storia che risale alla passata Amministrazione, che aveva approvato, per limitare l'insediamento di allevamenti zootecnici di tipo industriale nel territorio comunale di Porto Tolle, una variante. Il proponente allora aveva ricorso al TAR e, trovando soddisfazione, aveva ottenuto l'annullamento dello strumento urbanistico che era stato approvato un anno fa, più o meno. Quindi noi, anche a seguito del parere negativo che ha dato la Commissione VIA provinciale sugli insediamenti che erano previsti nella frazione di Polesine Camerini, abbiamo cominciato la redazione di questo nuovo strumento che siamo questa sera qui a discutere, ed immagino e spero a votare anche all'unanimità.

Abbiamo seguito tutti i suggerimenti che aveva dato il Tribunale Amministrativo Regionale, che in sintesi diceva che non è possibile che un Comune limiti su tutto il territorio comunale la possibilità di fare insediamenti di questo tipo, cioè industriali, senza cioè il nesso con il fondo agricolo. L'input politico che abbiamo dato ai professionisti per redarre questo strumento urbanistico è stato quello di trovare, sempre nei limiti della legislazione vigente, tutte le argomentazioni possibili per limitare il più possibile la possibilità di insediarsi a questo tipo di allevamenti, che non siano collegati con i fondi agricoli. Questo perché? Perché siamo convinti che il nostro territorio abbia una vocazione turistica, che deve essere tenuta in primo ordine rispetto anche ad altri tipi di attività che, pur in un'economia in disagio come quella che stiamo vivendo in questi anni, abbia bisogno di attenzione.

Uno degli elementi, ed approfitto anche per ringraziar le associazioni di categoria, è un elemento che vi dico solo a titolo esemplificativo, perché poi tecnicamente do la parola ai professionisti, che sono ovviamente molto più preparati di me, e ringrazio le associazioni di categoria perché hanno contribuito in riunioni, insieme all'Assessore all'Agricoltura Silvana Mantovani, ad indicarci quelli che sono i terreni agricoli a coltura biologica che sono utilizzati nel Comune di Porto Tolle. Nella cartina che io vi ho fatto trovare pronta per iniziare, perché era il primo punto che andavamo a discutere, è visivamente molto semplice il risultato che abbiamo ottenuto. In sintesi tutte le parti colorate, o meglio, se andiamo al contrario, tutte le parti bianche sono i terreni agricoli nel Comune di Porto Tolle dove è possibile fare insediamenti zootecnici di tipo intensivo; tutte le parti colorate, per contrapposizione, sono i terreni in cui, per vari motivi, per esempio vincoli ambientali, ma poi vi spieghino meglio l'architetto De Battisti e l'architetto Bisco, siamo riusciti a limitare la possibilità di questo tipo di insediamenti. Volevo precisare che su quella cartina non vedete i terreni a coltura biologica. Perché? Perché sono mutevoli negli anni; possono essere a coltura adesso, e l'imprenditore agricolo può anche decidere di cambiare la destinazione. E quindi, su suggerimento

dei professionisti, e anche di agronomi sentiti per l'occasione, è stato deciso di inserire una norma all'interno della norme tecniche operative, che limita comunque, previa una puntuale verifica in caso di richiesta di un proponente, questo tipo di insediamenti in territori appunto adibiti a questo tipo di coltura biologica, che deve essere preservata. Abbiamo approfittato con questo strumento urbanistico anche per rispondere ad un'altra necessità che viene dal mondo agricolo. In questi momenti in cui i costi di costruzione dei capannoni agricoli su terreno agricolo sono elevati rispetto anche alle marginalità che hanno i nostri agricoltori, abbiamo voluto rispondere a questa esigenza dando la possibilità, inserendola in questo strumento, di realizzare tunnel agricoli. Sono delle strutture spesso temporanee, leggere, quindi amovibili, che possono essere realizzate dagli agricoltori sul proprio fondo, nelle misure indicate nelle norme tecniche, e che danno quindi questa risposta agli agricoltori, che possono riporre anche a livello stagionale le loro attrezzature agricole al riparo, e senza avviare dei costi di costruzione di capannoni tradizionali che hanno tutt'altro costo.

Io mi fermo qui, aspetterei vostre domande, e do la parola, o prima, o dopo, ai due architetti che sono ansiosi di rispondere alle vostre domande. Do la parola all'architetto Lino De Battisti.

DE BATTISTI LINO – Architetto: Grazie Assessore, grazie Presidente, grazie a voi tutti che avete partecipato e che state partecipando a questa assemblea. Correttamente l'Assessore diceva che questa variante è stata redatta a sei mani, ovvero sia il firmatario ed il capo dell'Ufficio Tecnico, ingegner Andrea Portieri, poi c'è il referente dell'Ufficio Tecnico, l'architetto Bisco, ed io fungo da consulente tecnico, in quanto ho redatto le precedenti varianti, quindi ho una mente storica riguardo l'urbanistica di Porto Tolle. Vorrei soffermarmi su alcuni punti, che sono punti che probabilmente sono salienti per capire il perché si è adottata questa simile variante. La Legge Regionale 11, in primis l'articolo 44, non vieta la costruzione di allevamenti zootecnici, è impropriamente detto intensivi, ovvero sia quelli che non hanno un nesso funzionale con il fondo agricolo. Io d'ora in poi li chiamerò industriali per capirci meglio. Se volete una mia impressione, ma che è solo una impressione di natura professionale, ma che non può derogare dalla legge regionale, è un'assurdità, dato che in questa maniera si vanno a pregiudicare gli interessi produttivi economici dei reali agricoltori, i quali evidentemente, frutto delle capacità economico delle grandi industrie, possono avere delle difficoltà produttive. Ecco che quindi questa è una mia personale idea, ma che comunque confligge con l'articolo 44 della Legge 11, che lo consente. L'Assessore citava che la precedente variante aveva pensato, in qualche maniera anche correttamente, frutto di questa logica di buon senso, di vietare in tutto il territorio comunale gli allevamenti industriali. Così, purtroppo, non è stato, dato che il TAR, a seguito di un ricorso da parte di alcuni proponenti, ha cassato la delibera, però ha anche aggiunto due righe, dicendo semplicemente che è nella potestà del Comune legiferare per andare a disciplinare puntualmente nel territorio ove sono le zone ove è possibile insediare gli allevamenti industriali e quelli no. Quindi ci siamo posti il problema di quali fossero queste aree in cui era obiettivamente sotto il profilo giuridico necessario e legittimato vietare questi allevamenti. Ecco che allora si è fatta un'analisi del territorio, di tutti i vincoli ambientali, idrogeologici, geologici, di natura turistica, di natura dello stato di fatto, adesso ve li leggerò brevemente, se poi vi è un'ulteriore esemplificazione mi soffermerò. Ambiti di urbanizzazione consolidata, ovvero sia il territorio urbanizzato; gli ambiti di urbanizzazione diffusa, ovvero sia tutti i nuclei sparsi sul territorio; gli ambiti di riserva potenzialmente edificabili, ovvero sia il PAT ha previsto alcune aree che sono potenzialmente edificabili a seguito di introduzione nel piano degli interventi, ed è ovvio che queste aree non possono essere penalizzate dalla potenzialità edificatoria nella costruzione di allevamenti che creano dei vincoli per se stessi, in quanto la legge regionale impone che i vincoli siano ambivalenti, cioè non solo l'allevamento deve distare dalla casa, ma anche la casa deve distare nel caso di permesso di costruire dall'allevamento, quindi sostanzialmente sarebbero anche questi stati penalizzati; aree agricole ad alto frazionamento fondiario, ovvero sia aree in cui vi è, dato il frazionamento fondiario, una certa intensità di abitazioni; le zonizzazioni del piano d'area del Po ed il piano degli interventi, ovvero ossia quelle aree ambientalmente sensibili; le aree di notevole interesse pubblico; il vincolo paesaggistico; le

riserve istituite; i territori coperti da foreste, boschi e vincolo di destinazione forestale; le fasce di rispetto cimiteriali; le fasce di rispetto del depuratore; gli allevamenti zootecnici già preesistenti; la fascia tutela del PAI, ovvero sia il piano di assetto idrogeologico; la compatibilità geologica ai fini edificatori; le aree a dissesto idraulico idrogeologico; le aree SIC e ZPS; gli elementi di rete ecologica comunale; gli edifici di valore ambientale vincolati in zona agricola. L'Assessore poi faceva riferimento anche ad ulteriori aree, che sono le aree coltivate con colture biologiche, che non è possibile graficizzarle, in quanto sono mutevoli, ovvero sia dopo cinque anni non possono essere più a queste colture specializzate, e quindi creare un vincolo duraturo nel tempo non era corretto, ma nel momento in cui vi è un privato che chiede la possibilità di costruire un allevamento industriale l'Ufficio Tecnico, in base alle norme, verifica, tramite l'AVEPA, se i territori confinanti o limitrofi sono biologicamente censiti come tali, e se questo dovesse essere è un vincolo di inedificabilità. Sotto questo aspetto mi fermo trenta secondi perché obiettivamente l'input dell'Amministrazione a noi tecnici è stato: trovate l'impossibile; trovate tutto quello che sia possibile trovare al fine di limitare al massimo. Obiettivamente ci siamo spremuti le meningi, ma questo siamo riusciti a trovare. Crediamo che sia il massimo, il massimo in funzione di una potenzialità di approvazione che non incorra nelle stesse more che è stata sottoposta alla presente variante con ricorso al TAR, e quindi con dei vizi di illegittimità. Quindi sono state individuate tutte queste aree. Attorno a queste aree sono state fatte delle fasce di tutela che vanno dai 100-250 fino ai 500 metri quadrati. La sostanza che si rileva è questa: quella mappa, che è su carta tecnica, ma è anche su orto-foto, è anche di analisi dei vincoli e di un risultato cromatico, significa che tutte le aree che voi vedete bianche potenzialmente sono edificabili anche per gli allevamenti industriali; nelle aree colorate non vi è questa possibilità. Ripeto: gli allevatori, gli agricoltori che hanno le loro potenzialità di costruire allevamenti anche intensivi, ma che sono con nesso funzionale al proprio fondo agricolo, ovvero sia hanno la quantità di capi in funzione del reddito, in funzione delle unità foreggere, in funzione del tipo di allevamento, in funzione della quantità del fondo rustico, possono costruire i propri allevamenti anche dove vi sono le chiazze colorate. Quindi non è una variante che va contro gli interessi imprenditoriali del settore primario degli agricoltori, ma è una variante che cerca di tutelare quelle che sono le peculiarità, che sono non certo degli industriali che vogliono piazzare elementi che sono deturpanti rispetto all'ambiente, ma che va a privilegiare gli agricoltori veri, e non gli industriali che vanno a piazzarsi nel territorio di Porto Tolle. Ho fatto una breve premessa senza andare ad elencarvi tutte le dizioni legislative per cui un'area del PAI non è edificabile, un'area di ZPS o SIC non è edificabile, vi sono delle normative ad hoc che in qualche maniera determinano che per queste aree vi sono degli elementi ambientali, geologici, idrogeologici, storici e quant'altro che impediscono. Tra parentesi abbiamo aggiunto anche tutte le strutture ricettive, ovvero sia gli agriturismo, ovvero sia tutte le strutture che hanno la necessità di un proprio perimetro in cui vi è la necessità che anche su queste aree non vi sia la possibilità di costruire allevamenti intensivi zootecnici/industriali. Mi fermo qui. Un ulteriore inciso, ma già su questo l'Assessore si è tecnicamente espresso correttamente: vi è stata la necessità di prendere in esame anche la costruzione di tunnel. Questo termine è non corretto, perché le norme a carattere regionale prevedono che gli annessi rustici debbono avere alcune tipologie, ovvero sia intonacate, in muratura, coperti con coppi o tegole similari, quelle tipologie classiche per le zone agricole. Questa norma risale ancora però alla vecchia Legge 24, che non è mai stata evoluta. L'evoluzione economica tipologica delle zone agricole è molto più veloce che non quelle che sono le evoluzioni normative. Vi è la necessità molte volte che gli agricoltori abbiano dei ripari, in maniera temporanea o non fissa sul terreno, di strutture che servono per i depositi temporanei, o anche fissi, ma che non implicano che non si possano rimuovere gli stessi. Ecco che quindi si è fatta una deroga; la deroga naturalmente implica alcuni limiti, che sono massimo 300 metri quadrati, massimo 5 metri di altezza, con colori che vanno dal verde al panna, e quindi non colore a pois, tanto per essere abbastanza chiaro. E quindi anche sotto il profilo ambientale vi è una tutela, nonostante che la tipologia non sia quella classica della zona agricola. Se l'architetto Bisco ha qualcosa da aggiungere, io mi fermo.

BISCO DAVIDE – Architetto: Direi che è stato detto tutto sostanzialmente, non mi pare sia stata omessa alcuna parte. Giusto magari una precisazione in più su questa ultima riflessione sui tunnel, sul fatto che potranno essere installati o attraverso il sistema della autorizzazione temporanea, che è già codificato dal DPR 380 come edilizia libera, quindi fino ad un periodo di 120 giorni anche per queste strutture non c'è bisogno di nulla, però in questa variante abbiamo pensato ad uno step successivo aggiuntivo, che è quello un po' di deroga, per cui se qualche esigenza legata alla produttività agricola dovesse risultare troppo stretta per i 120 giorni sarà possibile realizzare queste strutture leggere, sempre con l'approvazione di un piano aziendale, ovviamente, a questo punto, perché deve essere dimostrata la necessità sotto il profilo della produttività agricola, derogando però da quelle che sono in realtà le tipologie in senso stretto, quindi senza costringere l'imprenditore ad un forte investimento per realizzare una struttura stabilmente ancorata al suolo, quindi onerosa anche sotto il profilo costruttivo, potendo ricorrere in questo senso ad una struttura facilmente amovibile, che secondo noi, proprio per questa ragione di facile amovibilità, può essere in deroga a quello che è il normale costruire, insomma. Direi che non c'è altro.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Intanto ringraziamo l'architetto De Battisti e l'architetto Bisco. Mi pare che l'esposizione sia stata chiarissima dal punto di vista tecnico, quindi chi chiede di parlare ne ha facoltà, prego.
La parola al Capogruppo dell'opposizione, Consigliere Bellan.

BELLAN CLAUDIO – Capogruppo Minoranza: Solo un chiarimento su questo ultimo punto, perché poi sarà il Consigliere Gibin ad interloquire sulla questione di questo ordine del giorno. Sulla questione dei tunnel, parliamo dei tunnel per gli allevamenti, o parliamo dei tunnel in generale.

INTERVENTO:
(Fuori microfono)

BELLAN CLAUDIO – Capogruppo Minoranza: Ah, solo per depositi. Non avevo capito.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Chiede di parlare il Consigliere Gibin, prego, ne ha facoltà.

GIBIN VALERIO – Consigliere Minoranza: Buona sera e grazie Presidente. Ho apprezzato in particolar modo l'esposizione chiara sia dell'Assessore che dell'architetto De Battisti, e mi pare le questioni, come diceva il Presidente, sono state centrate e focalizzate. Noi, come precedente Amministrazione, abbiamo vissuto un argomento che ha fatto molto discutere la comunità, che è stata la richiesta di insediamento a livello corposo di numerosi posti nell'Isola di Polesine Camerini, che hanno posto innanzitutto un problema concettuale che, come diceva bene l'architetto De Battisti, l'interpretazione di questa norma, che permette a queste attività industriali di insediarsi in un territorio agricolo, di fatto vanno a snaturare quella che è la vocazione di un territorio, e mi permetto anche di dire anche di togliere, espropriare quella che è la capacità che deve avere un'Amministrazione di poter pianificare il proprio futuro, e quindi qua condivido le parole dell'Assessore quando dice "è giusto che un'Amministrazione abbia una visione". Dopo io non entro neanche se è turistica, e penso che sia giusto che sia la politica che stabilisce qual è il futuro della propria comunità, e quindi la propria comunità deve scegliere che strada intraprendere. Di fatto allora questa strada c'era stata tolta; c'è stata proposta una soluzione che andava a snaturare la realtà, andava a limitare quelle che sono le potenzialità di un territorio fragile, innanzitutto, ma con tante potenzialità, che vanno sicuramente da un'agricoltura di ottimo livello, dato da prodotti di eccellenza, da una vocazione quale può essere la pesca, e da uno sviluppo sicuramente turistico, che è in linea con le linee strategiche. Allora, di fronte a questa situazione, e partendo dal presupposto

che il territorio è un territorio particolarmente fragile, che va tutelato e va preservato, confrontandoci con i tecnici avevamo fatto questa precedente variante, che di fatto andava ad impedire qualsiasi tipo di insediamento. Evidentemente il promotore di quegli interventi si è sentito un attimino danneggiato da questa scelta, e quindi ha ritenuto opportuno ricorrere, ottenendo soddisfazione per quanto riguarda il legislatore con l'accettazione del ricorso da parte del TAR. Bene ha fatto l'Amministrazione a dar seguito alla richiesta, e mi permetto di dire bene ha fatto a dare le indicazioni di limitare il più possibile quelle che sono le possibilità. Io oggi mi sono studiato, guardato, ho cercato di capire, quindi apprezzo anche il lavoro che è stato fatto da parte dei professionisti, che hanno fotografato il territorio, le sue peculiarità, quindi ha realizzato tutta una serie di tavole che, sormontandosi con tematiche diverse, che vanno dalle questioni ambientali, a quelle paesaggistiche, ai territori che hanno un'urbanizzazione diffusa, tipica dell'insediamento della riforma agraria degli anni '50 e '60, comprese le attività turistiche ricettive, gli agriturismo, di fatto hanno all'interno del territorio sovrapposto tutti questi vincoli, ed il negativo è quel territorio che evidentemente non ha quelle caratteristiche di particolare fragilità e tutela da impedire questo tipo di insediamenti. Quindi personalmente reputo corretto il lavoro fatto, e ho anche apprezzato, e quindi credo sia in linea con le aspettative che l'intera comunità ha, e quindi non posso che essere soddisfatto del lavoro svolto. Mi sono letto anche - vado poi sul secondo punto - il discorso della norma che prevede la realizzazione di tunnel a carattere lavorativo per quanto riguarda le attività a carattere agricolo, e anche qua l'ho apprezzato. E' evidente che si tratta molto spesso di attività lavorative che richiedono delle strutture a carattere temporaneo, a carattere precario, e quindi, fra l'altro di fronte ad una zona come la nostra, dove i vincoli paesaggistici ed ambientali richiedono una serie di operazioni molto corpose, impegnative e temporale, queste strutture - lo dico non in senso negativo - precarie, però sicuramente vanno incontro a quella che è la fase lavorativa, la stagionalità, credo che vadano negli interessi del mondo produttivo agricolo, quindi mi è abbastanza facile anche condividere che possono essere state richieste dalle associazioni di categoria. Quindi anche qua il mio giudizio è favorevole e positivo su questo tipo di intervento.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Prima di dare la parola a chi la chiede, io volevo salutare il dottor Frazzarin, il Direttore di Ecoambiente, che è presente in questa sala. Tra il pubblico, ma non per caso, c'è anche il dottor Battiston, che poi ci sarà di supporto per eventuali chiarimenti di natura tecnica riguardanti l'approvazione del Documento Unico di Programmazione. Grazie. Chi chiede di parlare? La parola al Consigliere Bovolenta, prego.

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: Grazie Presidente e buona sera a tutti. Io ho appena ricevuto un messaggio da un nostro concittadino che ci sta ascoltando da casa e mi scrive "non ho capito niente"! Adesso ha parlato l'architetto De Battisti, che ha fatto un'illustrazione, però mettiamoci anche nei panni di chi vede la vicenda in modo un po' più pragmatico, meno tecnico e meno complesso. C'è stata una richiesta di allevamento industriale; è stata fatta una variante, che sostanzialmente vietava la realizzazione di questo allevamento; il TAR accoglie il ricorso, annulla la delibera, salvo il potere dell'Amministrazione entro un anno di identificare altre sotto zone di tipo E, se non ricordo male, dove poter teoricamente insediare questi allevamenti. Perché? Perché la Legge Regionale 44, articolo 44, non vieta la realizzazione di questi allevamenti non connessi al fondo agricolo. E' una cartina, chiedo all'architetto De Battisti o all'Assessore....

INTERVENTO:
(Fuori microfono)

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: Lei prima ha fatto riferimento ad una cartina, che noi qui presenti vediamo, e chi ci ascolta da casa ci chiede "ci sono altre zone dove questi allevamenti possono essere installati?". Sì. Quali sono, se ce li può dire brevemente, per sommi capi? Perché uno di Ca' Tiepolo dice "non è che adesso mi trovo un allevamento a

ridosso?”. Ha capito, architetto, qual è la mia domanda? Se è possibile spiegare in parole povere a chi ci ascolta, anche per sollevare i Consiglieri presenti, da domani, “allora dove li faranno teoricamente?”. Che poi su anche il fatto che sia solo teorica, perché dice bene il Consigliere Gibin “bene, buon lavoro, è stato limitato il più possibile la realizzazione di questi allevamenti”, perché sa qual è il rischio? Parlando con la gente dicono “ma non è che adesso c'è un rischio che abbiamo salvato Polesine Camerini, e c'è un rischio contaminazione, che mi fanno degli allevamenti intensivi o industriali nelle altre parti?”. Se può illustrare, anche dicendo “queste zone bianche sono vicino alla frazione di Donzella”, piuttosto che Ca' Venir, piuttosto che; dire più o meno quanti ettari grosso modo sono disponibili e quanti capi potrebbero essere realizzati da un privato, cioè è veramente esclusa la probabilità, o la possibilità che un domani un altro privato, o lo stesso privato che ha fatto la prima domanda, vada ad acquistare un terreno in quella zona e a realizzare un insediamento del tipo che voleva realizzare la Erica S.r.l.? Magari anche minore, di minore capacità. Se è possibile, in maniera un po' più pragmatica, spiegare queste cose. Grazie.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Prego architetto.

DE BATTISTI LINO – Architetto: Grazie. In maniera estremamente prammatica, questa variante non vieta in maniera assoluta l'insediamento di allevamenti zootecnici a carattere industriale. Non lo può vietare, perché, se così fosse, incorreremmo nello stesso benevolo, positivo errore, almeno nelle intenzioni, fatto nella precedente variante, che qualsiasi ben pensante fa un ricorso al TAR e lo vince ancora, perché - lei lo ha ripetuto ancora - l'articolo 44 della Legge 11/2004 della Regione Veneto non vieta in termini assoluti la costruzione di allevamenti industriali. Detto questo, abbiamo cercato di limitare il massimo. Ahimè, siamo in presenza di un territorio in un Comune di Porto Tolle che, se non è erro, è il secondo Comune di Italia, dopo Roma, come estensione.

INTERVENTO:
(Fuori microfono)

DE BATTISTI LINO – Architetto: Comunque diciamo che è molto esteso, mi correggo, mi scuso dell'errore e dico che è molto esteso. Era difficile, quasi impossibile, trovare le motivazioni di natura storica, ambientale, geologica, idrogeologica e quant'altro per vietare l'insediamento di allevamenti in tutto il territorio. Per assurdo, se noi fossimo stati molto bravi ad inventarci qualcosa di legittimamente corretto, si poteva anche dire “questo è un metro quadrato di terra, disponibile per l'insediamento di allevamenti industriali”. Ahimè questo non è stato possibile farlo perché il territorio è molto vasto. Diciamo però che una buona base del territorio, tutta l'Isola Polesine Camerini non può essere edificata, alcune aree che possono essere edificate sono aree interne, quindi difficilmente fruibili sotto il profilo della viabilità, e quindi in qualche maniera non accessibili in una maniera corretta, tanto da spingere imprenditori o industriali ad insediare. Si sono cercati tutti i mezzi giuridici, legittimamente consentiti, per evitare l'insediamento. Questo è il massimo risultato che siamo riusciti ad ottenere. Come vedete in tutto il verde, che è molto, non è possibile costruire; in tutto il bianco è possibile costruire. Ripeto, anche nel verde l'agricoltore a titolo principale, che ha una funzione imprenditoriale, agricola primaria, può costruire allevamenti intensivi, che non sono quindi industriali, perché lui ha un nesso funzionale con il proprio fondo certificato dall'AVEPA. Se lei mi chiede se abbiamo la certezza che mai nessun allevamento potrà insediarsi, io onestamente le devo dire no; no, perché non era possibile, e non è stato possibile, o almeno nelle nostre capacità professionali o tecniche non siamo riusciti a trovare motivazioni giuridiche tali da evitare tout court in tutto il territorio. Diciamo però che una buon parte del territorio, secondo me più del 70% del territorio, è inedificabile sotto il profilo di insediamenti a carattere zootecnico industriali.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio:

Prego.

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: Quello che mi ha ripetuto, mi scusi, architetto, l'avevo già intuito prima. Però io avevo fatto un'altra domanda: guardando la cartina chi ci ascolta da casa non riesce a comprendere quali sono le zone bianche dove è possibile teoricamente.

Io vedo che su tutta la zona che è a ridosso di Ca' Venier, a ridosso di Ca' Zuliani, andando giù, tutta la zona che circonda praticamente la frazione di Donzella, arrivando fino quasi a Ca' Tiepolo al campo di calcio, tutta la zona che va verso Ca' Mello, tutta praticamente la valle che va verso la sacca per il Po della Gnocca, fino ad arrivare a Santa Giulia, passando poi dall'altra parte della sacca, da dopo il centro abitato di Scardovari, più o meno a ridosso del porto di Scardovari, fino quasi a Barricata, lì mi conferma che è possibile in futuro.... Lo dico, sa perché, Assessore Crepaldi? Perché chi ci ascolta da casa mi chiede di dire quali sono le zone. Allora da Scardovari fino a Barricata possono essere insediati; a Santa Giulia possono essere insediati; su quasi tutta l'Isola della Donzella, fino a ridosso del centro abitato di Donzella e Ca' Tiepolo è possibile realizzarlo; di là, a Ca' Venier e a Ca' Zuliani è possibile realizzarlo, su una grande estensione di terra, perché, se vedo l'Isola.... Adesso io non so, Porto Tolle quant'è? 260 chilometri quadrati? Non so quanti sono lì, però saranno quanti? 70? 80? 100 chilometri quadrati? Ne vede un bel po'. Non so se è la metà di tutto il territorio comunale, ma almeno un terzo mi sembra di sì. Ecco, questo è quello che vuole sapere chi mi ha interpellato da casa.

Non si fanno più a Polesine Camerini, ma si possono fare nelle zone che adesso ho indicato.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Ha chiesto di intervenire un attimo l'architetto Bisco, prego.

BISCO DAVIDE – Architetto: Grazie Presidente. Capisco chi segue da casa, non essendo presente, non avendo la cartina sotto mano, può essere disorientato. Premetto innanzitutto che l'Ufficio Tecnico sarà sempre a disposizione per chi vuole vedere dal vivo la documentazione, sarà possibile sempre nei prossimi giorni. Qualora il Consiglio decidesse di adottare questa variante, sarà anche ovviamente pubblicata, quindi noi daremo comunque come ufficio la massima trasparenza a chiunque la voglia vedere.

Nell'immediato, per giustamente colmare qualche curiosità, è corretto quello che lei ha appena detto, però vorrei ridirlo in un tono meno grave, cioè più rassicurante, nel senso che il territorio libero da vincoli indicativamente è quantificabile nel 25%; dopodiché le zone completamente intercluse, dove sarà vietato l'allevamento industriale, sono sostanzialmente l'Isola di Polesine Camerini, come giustamente lei ha detto prima, che si sentirà salva in questo senso, e l'Isola di Ca' Venier, limitatamente alla parte più orientale, cioè quella per capirci delle valli di Boccasette, di Pila e di tutto il tratto compreso fra la prima e seconda difesa a mare, per ovvi motivi. La parte più occidentale è effettivamente interessata da due macroaree bianche nella carta, dove sarà possibile insediare allevamenti intensivi, e anche l'Isola della Donzella, parte, è interessata da aree abbastanza vaste, dove è possibile insediare questi allevamenti. Mi preme sottolineare però che queste aree possibili sono, come vedete, in ogni caso ben distanti dai centri abitati, cioè lei prima diceva "quindi da Scardovari fino a Barricata posso insediarli", sì, però notiamo che attorno a tutti gli abitati, Scardovari, Tolle, Ca' Mello, Donzella, Ca' Tiepolo, e anche Santa Giulia, ci sono delle fasce di rispetto molto consistenti, che dovrebbero sicuramente tenere gli abitanti in tranquillità. Quindi le aree bianche sono effettivamente aree di campagna estesa, ma senza abitazioni.

PIZZOLI ROBERTO – Sindaco: Scusate se mi intrometto, perché l'abbiamo valutato: uno degli elementi che ha poi portato la Commissione VIA Provinciale a dare un parere non favorevole all'insediamento che era previsto a Polesine Camerini è stata anche la viabilità. Se lei osserva, Consigliere, le stesse aree, non solo per il fatto che sono isolate, sono anche poco dotate di infrastrutture, quindi un elemento tecnico che poi ha contribuito anche al parere non favorevole

della Commissione VIA è stata proprio la relazione sul carico troppo esagerato per la viabilità che era sugli impianti previsti di Polesine Camerini, che non era possibile sostenere per la frazione. E quindi c'è anche questo elemento da aggiungere. Poi ne approfitto anche per dire, sul fatto della accessibilità, che questa sera siamo in adozione, poi è importante, perché non l'ho detto prima, e non l'hanno detto nemmeno gli architetti De Battisti e Bisco, scatta la questa sera, in caso di approvazione naturalmente, il regime di salvaguardia, e seguirà una pubblicazione - questa è la procedura tecnica - di 30 giorni, in cui tutti potranno avere accesso a tutti gli atti; negli ulteriori 30 giorni chiunque - e sottolineo chiunque - potrà produrre delle osservazioni rispetto allo strumento che questa sera andremo a votare, per poi ritornare in Consiglio Comunale per fare l'approvazione definitiva. Quindi è la norma stessa che garantisce l'accessibilità e la trasparenza dello strumento. Ha fatto bene a fare ascoltare, con le indicazioni geografiche, anche ai cittadini che ci stanno ascoltando da casa.

DE BATTISTI LINO – Architetto: Presidente, se mi consente, proprio 30 secondi.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Prego.

DE BATTISTI LINO – Architetto: Ci siamo dimenticati di dire che la delimitazione tra il verde ed il bianco, ovvero sia fra le zone E1 ed E2, ovvero sia di carattere ambientale in cui non si può costruire, e le due di carattere produttivo non è che un allevamento può insediarsi a 50 centimetri dalla zona verde, deve distare naturalmente in base a che tipo di allevamento, da 300, 400, 500, fino a 700 metri, in base al allevamento dalle stesse zone. Quindi è un ulteriore elemento di salvaguardia intrinseco alla legge che vieta la costruzione di allevamenti industriali in base alle classificazioni dello stesso, in base alle distanze dalle zone omogenee.

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: Infatti era proprio questa la mia successiva domanda, perché l'architetto Bisco dice "siamo distanti dagli abitanti". Su Polesine Camerini si parlava, se non ricordo male, che un primo insediamento sarebbe stato a 800 metri dal centro che vediamo lì. Io guardo Donzella, la mia amata Donzella, e vedo che è circondata da zona bianca. Adesso io non ho un righello, non riesco in scala a capire se sono 800 o 900, vedo che la zona bianca è abbastanza a ridosso dell'abitato. Però c'è una zona verde in mezzo. Io adesso in scala non riesco a vedere, però da lì, supponiamo che uno arrivi lì, quant'è ? Un chilometro? Un chilometro e mezzo? Adesso io non riesco a vedere. Donzella è quella lì, sulla curva del Po della Gnocca, sono lì le case. Sono 800 metri, più altri 700 di rispetto dalla zona verde, quant'è? Adesso io non voglio farla grave, non voglio dare messaggi sbagliati; mi faccio interprete di quelle che sono le preoccupazioni di tanti cittadini con i quali parla, che mi dicono "ok, eliminata la zona a Polesine Camerini, non è che c'è un rischio di contaminazione di questi allevamenti in altre zone?". Uno potrebbe dire "su Donzella non c'è una vocazione turistica", a differenza della zona valliva, o l'Isola di Polesine Camerini. Questo è quello che ci chiede la gente. Poi è ovvio che avranno 30 giorni per le osservazioni, le cartine sono a disposizione, però, visto che siamo qua e ci ascoltano da casa, se è possibile dare due o tre delucidazioni, senza polemica, giusto a titolo informativo, mi sembra corretto capire queste cose, se si può dire, se no si specificherà in un'altra occasione. Grazie.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: La parola al Capogruppo dell'opposizione, Consigliere Bellan.

BELLAN CLAUDIO – Capogruppo Minoranza: Lo spunto mi è venuto dall'intervento del Consigliere Bovolenta. Il nostro territorio è fatto certamente dei centri frazionali, delle frazioni, ma è fatto anche di un insediamento diffuso sul territorio, perché, appunto, l'attività agricola porta ad avere un insediamento abitativo diffuso. Onestamente non ho visto nella norma cosa prevede; le chiedo se magari può specificare quali siano le distanze fra l'abitazione anche in zone bianche

rispetto agli insediamenti, perché magari uno ha un'abitazione, è un agricoltore, o comunque abita in zona bianca, perché ci abita, in quei posti lì ci sono diverse abitazioni, non in maniera consistente, quali sono i livelli di rispetto all'interno della zona bianca.

La domanda mi è venuta nello spunto. Grazie.

DE BATTISTI LINO – Architetto: Gli allevamenti sono classificati con delle classi dimensionali, in dei punti, in base al numero di capi, che tipo di stabulazione hanno. Se volete possiamo stare qui e dire per ogni classe, dal punteggio, da 0 a 0,30 devono stare 100 metri dai confini, 200 metri dalle case sparse, 300 metri.... Vi riassumo che sostanzialmente le distanze vanno da circa 50 metri, che è la l'allevamento con una classe dimensionale che è paragonabile alla classe non intensiva, che sono 50 metri, e si arriva fino a 700 metri dai confini case sparse e nuclei, quindi l'allevamento che ha un carattere industriale minimo deve stare a 500 metri dai nuclei abitati, dalle case sparse, e anche dai cambi di zona, perché i cambi di zona corrispondono appunto alle case sparse.

BELLAN CLAUDIO – Capogruppo Minoranza: E' zona bianca?

DE BATTISTI LINO – Architetto: Sì, è zona bianca.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Prego signor Sindaco.

PIZZOLI ROBERTO – Sindaco: Grazie Presidente, e buona sera ai colleghi, buona sera a chi ci sta ascoltando, ai nostro concittadini. Faccio due passaggi veloci sulla vicenda, perché è una vicenda che abbiamo vissuto già dallo scorso anno, che abbiamo portato avanti anche con un impegno elettorale, perché comunque, a prescindere da tutto, era anche un impegno elettorale, un impegno che in questi otto mesi di lavoro ha visto un lavoro veramente importante da parte dei nostri uffici, dall'architetto Bisco, dall'architetto De Battisti, dal mio Assessore, ma soprattutto da tutte le associazioni di categoria, che si sono adoperate per contrapporre in questa cartina tutte quelle vincolistiche e tutte quelle zone che potessero riuscire a limitare quella che era di fatto una situazione grave, una situazione che ci vedeva davanti all'arrivo di questo insediamento, tant'è che questo lavoro qua è anche preso di spunto, o comunque di confronto anche con i Comuni vicini, e con qualche Comune che c'è nella Provincia di Rovigo, proprio per la valenza del lavoro fatto, ed è un motivo di pregio per quanto riguarda la nostra Amministrazione, ed è un motivo di pregio anche per chi ci ha lavorato, perché qua dietro c'è un lavoro che non è solo prendere una cartina, lo dico anche a favore di chi è a casa e ci ascolta per radio, come dice il buon Consigliere Bovolenta, perché rischia che il messaggio diventa anche forviante, perché se vado a dire "è stata salvata Polesine Camerini", piuttosto fare Donzella, piuttosto che Scardovari o Santa Giulia, perché potrebbe essere anche un tipo di messaggio che lei sicuramente non voleva dare, ma che rischia anche di diventare un messaggio di questo tipo qua. E lo dico proprio a favore, perché, come diceva lei che il suo amico le ha messaggiato, un amico ha messaggiato a me, e rischia che a volte magari dei messaggi escano anche forvianti su quella che è di fatto la struttura invece di uno strumento urbanistico, perdonatemi, non mi veniva più la terminologia adatta, che di fatto va a sanare buona parte, il 75% di quello che è il nostro territorio comunale, tant'è che è oggetto di confronto con altri Comuni, ed è oggetto proprio di presa di spunto, grazie anche al lavoro e alla sinergia di tutte le associazioni di categoria e dei nostri concittadini, dei comitati che ci sono territoriali. Questo lo tengo a precisare perché, ripeto, oltre che essere stato un impegno che c'eravamo presi, ma è anche proprio un lavoro dietro pesante, fatto di giornate, e fatto veramente, oltre ai nostri tecnici, ma anche dai nostri cittadini. Questa è la base di partenza, ed è la soddisfazione enorme di essere qua questa sera a portare questo strumento urbanistico, che tra l'altro era già pronto dal mese scorso, ma purtroppo, per problemi proprio di firma, perché l'ingegner Portieri ha avuto quell'incidente il mese scorso, non eravamo riusciti a portare, però la velocità in esecuzione ha portato questo. Devo anche ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per l'Ufficio Tecnico, l'Urbanistica, ma anche la Polizia Locale, tutti gli uffici che hanno lavorato per portare in Provincia tutte quelle osservazioni che di

fatto hanno fatto un po' cadere quel castello su cui era imperniata la struttura per la presentazione della domanda dell'allevatore in questione che voleva fare l'allevamento in quel di Polesine Camerini nel caso, che però vale anche per le altre frazioni e per le altre zone del nostro territorio, di cui la sua vocazione - l'ha detto prima anche il Consigliere Gibin, ma io lo ribadisco - è quella di un'agricoltura sostenibile, di una agricoltura che è di pregio territoriale, che è quella di una pesca che è di pregio territoriale, ed è quella di una vocazione turistica a cui noi assolutamente stiamo dando un'impronta importante. Grazie.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Riterrei la discussione, se non ci sono altri interventi....

INTERVENTO:
(Fuori microfono)

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Prego Consigliere Bovolenta.

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: Una breve nota. Allora, Sindaco, io non voglio forviare nessuno. La gente si fa delle domande, e noi qui cercheremo di dare delle risposte, poi siamo, come sempre, ovviamente responsabile di quello che diciamo, e non di quello che capiscono gli altri. Questo è pacifico. Forviante o non forviante, quando si tratta di urbanistica, si tratta di adottare decisioni che riguardano la pianificazione di un territorio. Possono essere condivise, possono essere non condivise. E' stata fatta una scelta. Si sono identificate delle zone.....

INTERVENTO:
(Fuori microfono)

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: Il TAR ti dice di identificare altre zone di tipo E. Su Polesine Camerini non sono identificate, piuttosto che in altre zone, perché secondo questa Amministrazione, giusto o sbagliato che sia, non sono io che devo dire se è giusto o sbagliato....

INTERVENTO:
(Fuori microfono)

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: Ferma, ferma, fammi parlare, fammi parlare. Là c'è la vocazione turistica, e sono state identificate altre zone di tipo E, limitandole il più possibile; sono identificate in un territorio che occupa il 25% del territorio comunale. Questo è quello che vuol capire la gente. Forse è sbagliato, io penso di no, e mi ritrovo adesso a vedere una cartina dove, per una scelta amministrativa, che può essere condivisibile o no....

INTERVENTO:
(Fuori microfono)

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: Non è così? Ok. Allora, ok, spiegate.

INTERVENTO:
(Fuori microfono)

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: No, no, non è che hanno capito tutti, perché se no non mi scriverebbero da casa! Allora lì adesso attualmente abbiamo delle zone....

INTERVENTO:

(Fuori microfono)

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: No, la gente dice “adesso lì abbiamo delle zone bianche a ridosso di Ca’ Tiepolo e Donzella”. E’ sbagliato, o no?

INTERVENTO:

(Fuori microfono)

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: No, non è che mi devi rispiegare, non mi devi rispiegare nulla. Sono zone bianche a ridosso dei centri abitati più grandi del Comune? Sì o no? Basta. Forviante o non forviante, lì c’è una cartina. Ho chiesto “quanti metri sono in scala?”, nessuno mi ha risposto, e adesso sono forviante! Vabbè, sarò anche forviante, però lì c’è un cartina. Ho chiesto “quanti metri sono?”. Bellan ha fatto un’altra domanda e non ha ricevuto risposta.

INTERVENTO:

(Fuori microfono)

BOVOLENTA GIACOMO – Consigliere Maggioranza: Ha detto 50 metri. Io ho chiesto “in scala, dall’abitato di Donzella, è possibile sapere quanti metri?”. Se no la prossima settimana passo per l’ufficio ed in scala mi direte quanti sono. Tutto qua. Basta.

DE BATTISTI LINO – Architetto: Mi scuso, probabilmente non siamo stati chiari. Cercherò di esserlo con poche parole. Le zone bianche non è una scelta amministrativa, né politica; è stata non una scelta, ma una costrizione, dato che non si sono trovate motivazioni giuridicamente appetibili e legittimamente concrete da poter mettere quelle aree bianche verdi. Quindi non è una scelta né amministrativa, né politica, anzi, l’Assessore aveva detto - e lo ripeto - che l’input dell’Amministrazione è stato “trovatemi tutti i presupposti giuridici che stiano in piedi per trasformare tutto il territorio di Porto Tolle in verde”. Ce ne assumiamo noi le responsabilità a livello tecnico: non siamo riusciti a trovare tecnicamente quelle motivazioni giuridicamente valide da non essere appellate, e quindi cassate, da trasformare le aree bianche in aree verdi. Quindi politicamente ed amministrativamente se avessimo trovato le motivazioni per trasformare tutte le aree bianche in verde sarebbe stato il massimo. Colpa nostra che non siamo riusciti a trovare queste motivazioni. Quindi non è una scelta amministrativa di avere le aree bianche ancora in quel di Porto Tolle.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Aveva chiesto di parlare....

BELLAN CLAUDIO – Capogruppo Minoranza: Se è finita la discussione, vorrei fare la dichiarazione di voto, e magari faccio una piccola integrazione.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Mi permetta. Se non ci sono altri interventi, allora per dichiarazione di voto Capogruppo di opposizione, Consigliere Bellan. Prego.

BELLAN CLAUDIO – Capogruppo Minoranza: Ne approfitto su questo passaggio per la dichiarazione di voto per fare una premessa, o una considerazione. Noi, nei nostri cinque anni di Amministrazione, ci siamo trovati di fronte a questo tipo di problematica, e ovviamente anche noi abbiamo cercato di trovare quelle che potevano essere le misure per poter confrontarci con questa realtà imprenditoriale che aveva chiesto di insediarsi sul nostro territorio. Noi già in quel tempo avevamo detto che purtroppo le normative non ci consentivano mani libere da poter dire “facciamo politicamente quello che vogliamo”, cioè quello che questa sera più volte ha ribadito l’architetto De

Battisti. Quindi certamente bisogna muoversi all'interno di quelle che sono le normative ovviamente comunali, ma soprattutto regionali e nazionali. E su questo noi ci siamo mossi. Sono contento che l'Assessore abbia ribadito la questione della viabilità, era uno degli strumenti più importanti sui quali l'Amministrazione ha fatto, perché ha fatto, e ha posto all'interno della Commissione Provinciale la questione, perché era l'unico modo per cui poter fermare l'iter. E lo si è fatto questo tipo considerazione per quanto riguarda la questione viabilità ancor prima che la questione assumesse una valenza popolare così importante. Certamente la sensibilità e la volontà a salvaguardare il territorio e a regolamentare in maniera corretta questi nuovi insediamenti è stata da parte nostra, nel periodo che abbiamo avuto la responsabilità certamente anche..... Questa sera si arriva ad una proposta tecnica, significativa, importante per il territorio. Io potrei dire che a questo punto avrei preferito vedere anch'io tutto verde, onestamente, visto l'evolversi della situazione, su questo non c'è dubbio. Non è possibile dal punto di vista normativo, e questo in qualche maniera conforta però anche la posizione sulla quale ci siamo mossi, anche noi dal punto di vista tecnico. Credo che ci sarà modo, perché l'iter del piano degli interventi consente, come diceva l'Assessore, di produrre osservazioni, di approfondire queste documentazioni, per cui credo che sia un passo importante da fare, e pertanto noi, come Gruppo di opposizione, sosterrremo questa iniziativa questa sera, naturalmente riservandoci poi di approfondire in maniera dettagliata eventualmente, e stimolare, se sarà necessario, delle osservazioni per poter poi in discussione finale aprirla di nuovo questo tipo di discussione.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Grazie al Capogruppo di opposizione Bellan. La parola al Vice Capogruppo di maggioranza Silvia Finotti.

FINOTTI JESSICA – Consigliere Maggioranza: Posso fare la dichiarazione di voto?

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Certo, per dichiarazione di voto.

FINOTTI JESSICA – Consigliere Maggioranza: Noi siamo favorevoli.

GIBIN LORENZO – Presidente del Consiglio: Grazie del pragmatismo, che è propedeutico a valutare la riunione in maniera più veloce. Allora mettiamo in votazione il punto n. 2, "Variante n. 6 al Piano degli Interventi - Disciplina delle zone agricole". Chi è d'accordo alzi la mano. All'unanimità. E' approvato all'unanimità. Intanto mi sento di ringraziare, prima di passare al prossimo punto, l'architetto De Battisti e l'architetto Bisco per gli interventi, le delucidazioni, le precisazioni, che sono state propedeutiche poi ad ottenere il voto favorevole all'unanimità. Ringraziamoli ancora. Grazie e buona sera.

UDITA la relazione dell'Assessore all'Urbanistica Raffaele Crepaldi e gli interventi dei consiglieri che hanno partecipato alla discussione che, allegati alla presente, ne formano parte integrante e sostanziale;

PREMESSO CHE:

- La Giunta Regionale, a seguito del consenso unanime della conferenza dei servizi, con propria deliberazione n. 1163 del 25.6.2012 ha ratificato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Porto Tolle, pubblicazione sul BUR n. 56 del 17.7.2012;
- La prima variante al Piano degli Interventi è stata approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 63 del 29.9.2016 che ha sviluppato il tematismo della pesca professionale, sportiva e del turismo della acque interne.

- La seconda variante al Piano degli Interventi è stata approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 12.4.2017 per il tematismo turistico-residenziale.
- La terza variante al Piano degli Interventi è stata approvata dal Consiglio Comunale n. 47 del 29.7.2017 relativamente al piano delle alienazioni.
- La quarta variante al Piano degli Interventi è stata adottata con delibera di C.C. n. 11 del 12.02.2018 che ha previsto la modifica art. 71 delle NTO (norma che disciplina le zone agricole). Il provvedimento del TAR Veneto n. 209/2018 REG. PROV. CAU del 7.6.2018 pubblicato in data 8.6.2018 ha annullato e sospeso l'efficacia di detta adozione;
- La quinta variante al PI è stata approvata con delibera di C.C. n. 48 del 27.9.2018 che ha previsto la declassificazione di aree edificabili in aree senza potenzialità edificatorie (variante verde).
- Con deliberazione n. 70 del 22.11.2018 il Consiglio Comunale ha preso atto della illustrazione del documento programmatico che il Sindaco ha redatto al fine di definire le strategie di pianificazione del territorio comunale;

ACCERTATO che il documento programmatico del Sindaco succitato, indica quali siano le strategie di pianificazione per la redazione della variante n. 6 al Piano degli Interventi.

DATO ATTO che in attuazione delle finalità di concertazione e partecipazione, in ottemperanza all'art. 18 – c. 2 della L.R. n. 11/04 s.m.i., ha promosso un incontro di concertazione in data 30.01.2019 per la presentazione della sesta variante al Piano degli Interventi (P.I.), dandone ampia pubblicità tramite inviti diretti, con l'obiettivo di concorrere alla definizione delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione;

VALUTATI gli elaborati della variante n. 6 al Piano degli Interventi, composto dai seguenti elaborati:

- ELABORATI DI ANALISI:
 - Elaborato 01 analisi vincoli, tutele, fragilità e programmazione – scala 1:25.000;
 - Elaborato 02 analisi vincoli, tutele, fragilità e programmazione su ortofoto – scala 1:25.000;
- ELABORATI DI PROGETTO:
 - Elaborato 03 zonizzazione delle aree agricole - scala 1:25.000;
 - Elaborato 04 zonizzazione delle aree agricole su orto-foto – scala 1:25.000 (con valore meramente indicativo);
 - Elaborato 05 Norme Tecniche Operative;
 - Elaborato 06 Relazione programmatica;
- Vinca – Allegato E DGR n. 1400 del 29.8.2017 e Relazione Tecnica;
- Dichiarazione di non di Assoggettabilità alla VAS;
- Asseverazione di invarianza idraulica.

VALUTATO che il contenuto della variante in esame è corrispondente agli obiettivi del documento programmatico e dei successivi indirizzi dell'Amministrazione Comunale;

VISTI gli Atti di Indirizzo, ai sensi dell'art. 50 della succitata L.R. n. 11/04 s.m.i., approvati con Deliberazione della Giunta Regionale Veneto n.ro 3178 in data 08 ottobre 2004 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTE le Deliberazioni n. 3637 del 13 dicembre 2002 e n. 2948 del 06 ottobre 2009, con le quali la Giunta Regionale del Veneto ha fornito gli indirizzi operativi e le linee guida per la verifica della compatibilità idraulica (V.C.I.) delle previsioni urbanistiche con la realtà idrografica e le caratteristiche idrologiche ed ambientali del territorio, rilevando che con tali provvedimenti è stato previsto che l'approvazione di un nuovo strumento urbanistico, ovvero di varianti a quello vigente, sia subordinata al parere della competente autorità idraulica su un apposito studio di compatibilità idraulica;

CONSIDERATO che in merito alla Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.), sarà prodotta – al Genio Civile di Rovigo ed al Consorzio di Bonifica Delta del Po, apposita Asseverazione di invarianza idraulica, e che pertanto l'approvazione della Variante al Piano degli Interventi in oggetto, avverrà solo dopo la presa d'atto dei predetti Enti;

RITENUTO pertanto di procedere con la formazione dello strumento urbanistico di che trattasi mediante l'adozione ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/04 s.m.i.;

VISTO il vigente Piano di Assetto del Territorio;

VISTA la L.R. 11/04 s.m.i. ed in particolare gli artt. 17 e 18;

VISTI gli atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/04 s.m.i.;

VERIFICATO che gli elaborati allegati al presente provvedimento unitamente alla proposta di deliberazione sono stati pubblicati ai sensi dell'art. 39 del D.lgs 33/2013;

DATO ATTO che l'art. 78, commi 2 e 4, del D.Lgs. n. 267/2000 dispone che:

“Gli amministratori di cui all'art. 78, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado.

Nel caso di piani urbanistici, ove la correlazione immediata e diretta di cui al comma 2 sia stata accertata con sentenza passata in giudicato, le parti di strumento urbanistico che costituivano oggetto della correlazione sono annullate e sostituite mediante nuova variante urbanistica parziale. Nelle more dell'accertamento di tale stato di correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini è sospesa la validità delle relative disposizioni del piano urbanistico”;

ACQUISITO il parere di regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

CON VOTI favorevoli unanimi, espressi per alzata di mano dai nr. 16 consiglieri presenti:

D E L I B E R A

1. Di dare atto che le premesse fanno parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. Di adottare, ai sensi e per gli effetti di quanto indicato dall'art. 18 delle L.R. 11/04 s.m.i., la variante n. 6 al Piano degli Interventi a firma dell'ing. Andrea Portieri Responsabile del III Settore, Servizio Urbanistica, composto dagli elaborati di seguito elencati, e qui allegati per farne parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
3. Di dare atto che alla data di adozione della presente variante al Piano degli interventi si applicano le misure di salvaguardia, secondo le modalità della legge 3 novembre 1952, n. 1902 “Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori” e successive modificazioni;
4. Di stabilire che, entro otto giorni dall'adozione della presente deliberazione da parte del Consiglio Comunale, gli elaborati siano depositati a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque potrà formulare osservazioni entro i successivi 30 giorni presso la segreteria comunale, dando immediata notizia al pubblico dell'eseguito deposito mediante avviso pubblicato all'albo pretorio del Comune;
5. Di precisare che, in conformità a quanto previsto dall'art. 18, c. 4 della L.R. 11/04 s.m.i., nei sessanta

giorni consecutivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio Comunale approverà la variante, esprimendosi contestualmente sulle eventuali osservazioni pervenute;

6. Di demandare al Responsabile dell'Area Urbanistica – Edilizia Privata ogni atto consequenziale per dare piena ed esatta attuazione alla presente deliberazione.

Allegati

- ELABORATI DI ANALISI:
- Elaborato 01 analisi vincoli, tutele, fragilità e programmazione – scala 1:25.000;
- Elaborato 02 analisi vincoli, tutele, fragilità e programmazione su ortofoto – scala 1:25.000;
-
- ELABORATI DI PROGETTO:
- Elaborato 03 zonizzazione delle aree agricole - scala 1:25.000;
- Elaborato 04 zonizzazione delle aree agricole su orto-foto – scala 1:25.000 (con valore meramente indicativo);
- Elaborato 05 Norme Tecniche Operative;
- Elaborato 06 Relazione programmatica;
- Vinca – Allegato E DGR n. 1400 del 29.8.2017;
- Dichiarazione di non di Assoggettabilità alla VAS;
- Asseverazione di invarianza idraulica.

Dato per letto, approvato e sottoscritto.

IL Presidente del Consiglio

F.to (GIBIN LORENZO)

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to (Dottor Boniolo Ernesto)

PARERE DI REGOLARITA' DEL RESPONSABILE

Ai sensi dell'art. 49 comma 1 e 147 bis comma 1 del D.lgs 267/2000

Regolarita' tecnica

IL RESPONSABILE DEL
SERVIZIO INTERESSATO
a norma del T.U.E.L. 267/00

Sulla proposta di deliberazione su citata si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, D. Lgs. 267/2000 parere Favorevole di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa";*

*per la motivazione indicata con nota:

Data 19-03-19

Il Responsabile del
servizio
F.to Portieri Andrea

Atto prodotto da sistema informativo automatizzato

I pareri ivi riportati sono stati firmati digitalmente dal responsabile sulla proposta redatta

Regolarita' contabile

IL RESPONSABILE DEL
SERVIZIO INTERESSATO
a norma del T.U.E.L. 267/00

Sulla proposta di deliberazione su citata si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, D. Lgs. 267/2000 parere Relazione di regolarità contabile;*

*per la motivazione indicata con nota:

NON DOVUTO: in quanto, allo stato attuale della programmazione, non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

Data 20-03-19

Il Responsabile del
servizio
F.to Battiston Alberto

Atto prodotto da sistema informativo automatizzato

I pareri ivi riportati sono stati firmati digitalmente dal responsabile sulla proposta redatta



COMUNE DI PORTO TOLLE

Provincia di Rovigo

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL **CONSIGLIO COMUNALE** **COPIA**

Nr. 13

Del 28-03-2019

Allegati n. __

O G G E T T O

Variante N. 6 al Piano degli Interventi - Disciplina delle zone agricole

REFERTO DI PUBBLICAZIONE ED ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA' N. 634

Il sottoscritto DIPENDENTE INCARICATO, visti gli atti d'ufficio ed il D. Lgs. 18.08.2000, n. 267

ATTESTA e CERTIFICA

a) che la presente deliberazione:

è stata affissa all'Albo Pretorio Comunale per 15 giorni consecutivi dal 09-04-2019 al 24-04-2019 (art. 124 - 1° c. - D. Lgs. 18.08.2000, n. 267).

b) che la presente deliberazione è divenuta esecutiva in data 19-04-2019 perché decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134 - 3° c. - D. Lgs. 18.08.2000, n. 267)

IL DIPENDENTE INCARICATO

(originale firmato digitalmente)